

EDITORIALE

Il numero di Phronesis che vi apprestate a leggere è il primo in uscita dopo l'iscrizione dell'Associazione nel registro del Ministero dello Sviluppo Economico che comprende quelle operanti ai sensi della L.4/2013 (sulle professioni non riconosciute). È un risultato importante, che in qualche modo chiude e suggella un ciclo iniziato qualche anno fa, quando Phronesis ha deciso di intraprendere la strada istituzionale che l'avrebbe trasformata da associazione pionieristica a contesto professionale, raccogliendo in modo radicale la proposta di Achenbach di dare un ruolo sociale al filosofo che opera al di fuori dell'Accademia. A quel passaggio, segnato da una dialettica interna molto intensa, ha fatto seguito l'impegno profuso da diversi benemeriti colleghi per portare a conclusione il processo. L'iscrizione nel registro del MISE non è di per sé una garanzia assoluta per il futuro della consulenza filosofica come professione, il viatico per il suo completo sviluppo. La nostra disciplina, infatti, non è ancora definita da una "norma tecnica UNI" e, inoltre, l'interpretazione della stessa legge 4/2013 si presta a letture diverse il cui senso è piegato da correnti, o lobby che dir si voglia, che lo spostano in prossimità del dominio mercantile di riferimento e convenienza. Il consulente filosofico deve continuare a lottare sul campo per il proprio riconoscimento, purtroppo anche contro professioni socialmente e culturalmente radicate molto attive nel porre limiti ai potenziali concorrenti.

L'attività cognitiva umana è comunemente considerata appannaggio delle psicologie e, più di recente delle neuroscienze, come se il pensiero fosse riducibile ai soli meccanismi fisiologici oppure fosse meramente determinato da processi inconsci, emozioni, sentimenti, traumi e vissuti. Comincia ad essere riconosciuto, più diffusamente, che l'esercizio rigoroso del pensiero, l'argomentazione accurata, la messa in questione dell'ovvio, la critica di concetti non verificati, l'apertura alle domande e a prospettive diverse da quelle abituali (filosofare, insomma), per utilizzare uno slogan di Neri Pollastri, può essere un aiuto a pensare bene quindi a vivere meglio.

Con questa interpretazione sarà certamente d'accordo Antonio Cosentino, autore del saggio che proponiamo in apertura. Erede della tradizione pragmatista, che fa dell'analisi dei ragionamenti uno dei suoi punti di riferimento, Cosentino interroga il rapporto tra filosofia e senso comune. Filosofando a partire dalla quotidianità e dall'occasione, un consulente filosofico non può rubricare le opinioni ricorrenti come sapere di minore rilevanza o – ancora più gravemente - assumerlo acriticamente, poiché nel rapporto paritario che si instaura nel dialogo le idee del consultante finiscono a volte per mettere in questione le assunzioni del filosofo. Tuttavia, come mostra Cosentino, la filosofia non può neppure sopravvalutarlo come è avvenuto in passato con il realismo ingenuo della filosofia del senso comune, ma metterlo alla prova del dialogo riflessivo.

La valenza della consulenza filosofica come motore della riflessione, anche per chi si appresta a compiere le prime scelte importanti per la propria vita, torna nell'esperienza professionale di Luca Borrione, che negli ultimi due anni ha tenuto un corso di orientamento filosofico per la scelta universitaria. In un ambiente come quello scolastico, dove l'orientamento è prevalentemente proposto da psicologi e counselor, Borrione ha ritagliato un suo personale percorso nel quale la consulenza filosofica individuale si va ad innestare ad una iniziale pratica filosofica di gruppo.

Nella rubrica Conversazioni, Lia Matrone intervista Pietro Del Soldà, filosofo e conduttore su Radio Tre della fortunata trasmissione "Tutta la città ne parla", che ogni mattina riflette con alcuni ospiti - in una modalità simile ad una pratica filosofica - di temi posti in risalto dalla rassegna stampa

giornaliera. La discussione parte dal tema della felicità, argomento dell'ultimo libro di Del Soldà (*Non solo di cose d'amore. Noi, Socrate e la ricerca della felicità*, 2018) , per allargarsi poi alla figura di Socrate, al dialogo e alla consulenza filosofica.

Il Diritto e Rovescio vede il confronto tra Neri Pollastri, il primo ad avviare in Italia la Consulenza filosofica e Augusto Cavadi, consulente e filosofo di strada, come egli stesso ama definirsi. Argomento della contesa è la possibile rilevanza per la nostra disciplina di Viktor Frankl e della sua Logoterapia ma, come sovente accade in questa rubrica, il dialogo va oltre il tema iniziale e coinvolge le personali visioni del mondo dei due autori.

Nel Repertorio il rapporto tra pensiero e filosofia torna prepotentemente. Saveria Addotta recensisce l'autobiografia di Matthew Lipman, *L'impegno di una vita: insegnare a pensare*. Nell'ideatore della Philosophy for Children ritroviamo non solo colui che con Gerd Achenbach ha aperto la filosofia alla "svolta pratica", ma anche il sostenitore, anche qui insieme al filosofo tedesco, della sua rilevanza sociale.

Davide Miccione ci conduce attraverso *Mosaici di saggezze. Filosofia come nuova antichissima spiritualità*, l'opera a più ampio respiro del prolifico Augusto Cavadi. In questo testo ritroviamo i motivi che ne fanno uno dei più stimati interpreti della Svolta pratica, che nell'interpretazione del filosofo siciliano assume l'accezione di via spirituale e comunitaria.

Chiude il numero la recensione de *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, importante contrappunto dei temi emersi nel Seminario Nazionale Phronesis 2019, che ha posto al centro dell'attenzione il cambiamento antropologico conseguente alla rivoluzione digitale. Laddove molti commentatori intravedono pericoli nel futuro del pensiero complesso, che alla luce della semplificazione tecnologia è diventato sinonimo di complicazione, il filosofo romano-oxoniense coglie nuove possibilità per la filosofia. In primo luogo, quella di sottrarre la rivoluzione digitale al non pensato per restituirle un volto umano.

Buona lettura.

Antonio Carnicella